

casa | Città
comune

Quaderno del laboratorio di progettazione architettonica 1 - A.A.2015/2016

Andrea Di Franco
Emilia Corradi
Maria Paola Marabotto

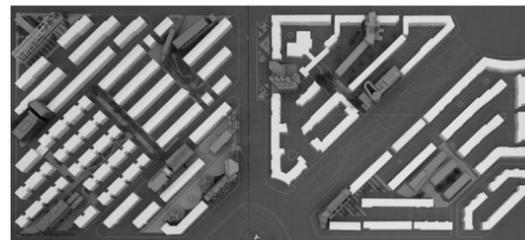
collana diretta da
Andrea Di Franco

a cura di
Ilaria Di Genova

scritti di
Andrea Di Franco
Polisocial
Emilia Corradi
Maria Paola Marabotto
Ilaria Di Genova
Daniele Panni
Gianfranco Orsenigo

Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Politecnico di Milano



978-88-916-1809-2



9 788891 618092 € 15,00

PROGETTAZIONE

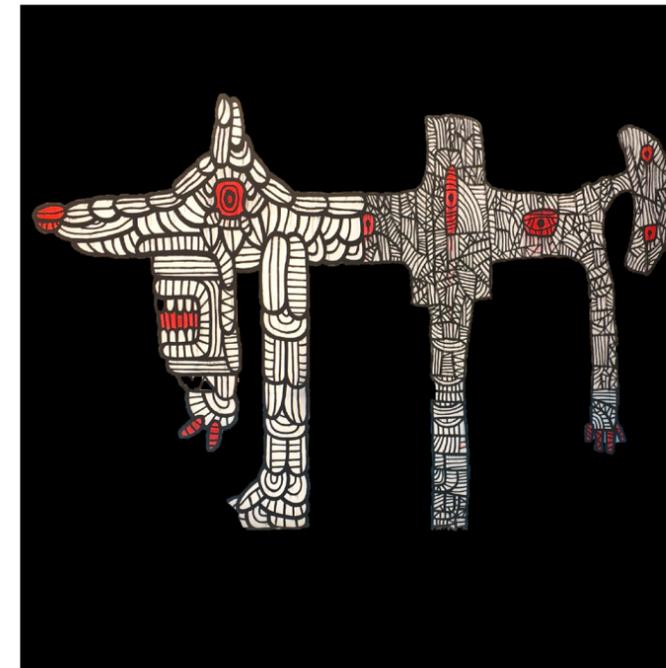
ARCHITETTURA
INGEGNERIA
SCIENZE



politecnica

casa | Città
comune

867



casa | Città
comune

MAGGIOLI
EDITORE

ISBN 978-88-916-1809-2

© Copyright 2017 Maggioli S.p.A.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.

Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2008

47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8

Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595

www.maggiolieditore.it

e-mail: clienti.editore@maggioli.it

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Il catalogo completo è disponibile su www.maggioli.it area università

Finito di stampare nel mese di febbraio 2017

nello stabilimento Maggioli S.p.A

Santarcangelo di Romagna (RN)

3 | città
casa | comune

Quaderno del laboratorio di progettazione architettonica 1 - A.A.2015/2016

Andrea Di Franco

Emilia Corradi

Maria Paola Marabotto

*Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
Politecnico di Milano*

*collana diretta da
Andrea Di Franco*

*a cura di
Ilaria Di Genova*

*scritti di
Andrea Di Franco
Polisocial
Emilia Corradi
Maria Paola Marabotto
Ilaria Di Genova
Daniele Panni
Gianfranco Orsenigo*

*plastico generale area di progetto
Cristiano Brambilla
Andrea Loconte*

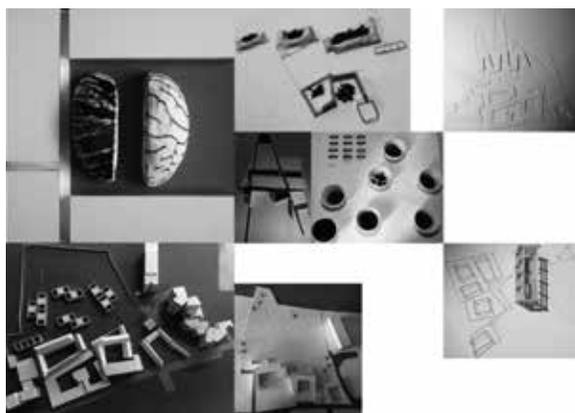
*progetti degli
studenti del laboratorio di progettazione architettonica 1
(A.A. 2015-2016)*

Indice

Introduzione	9
Ilaria Di Genova	
Città casa comune	15
Andrea Di Franco	
Didattica sul campo	27
Sperimentare una nuova relazione tra Università e città Polisocial	
Architetture preparatorie	33
Emilia Corradi	
Disegnare, conoscere, progettare	47
Il linguaggio della rappresentazione per l'architettura Maria Paola Marabotto	
Architettura e Riferimento	61
Ilaria Di Genova	
Modello pensiero manuale	81
Daniele Panni	
Spazi aperti, caratteri e ruoli possibili	91
Gianfranco Orsenigo	
 Milano, San Siro 2015	
Una casa, una comunità di case, una casa comune	101
Il luogo del progetto Ilaria Di Genova	
Progetti degli studenti	109
Laboratorio di Progettazione Architettonica 1	

Architetture preparatorie

Emilia Corradi

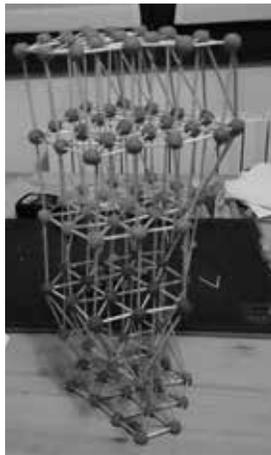


*«Trial and error implies doing and undoing, implies as few strict rules as possible, as little precision if is possible. Indeed these are the characteristics of 'poetry'»
Yona Friedman, "Pro Domo"*

1. Premessa

Il lungo percorso del provare e riprovare fino all'assetto finale ma non definitivo del progetto in un eterno rimando di scale e di competenze, di discipline e di specializzazioni è una parte fondamentale del processo di educazione all'architettura. L'esperienza del laboratorio di Progettazione di primo anno implica diversi aspetti della metodologia e della didattica del progetto che devono necessariamente tener conto della difficoltà dell'approccio ad uno studio non convenzionale in cui i programmi di didattica ufficiali si strutturano su maglie molto ampie.

Sono definiti chiaramente obiettivi e risultati attesi ma non esistono mai percorsi o strategie d'insegnamento specifiche né testi didattici specifici. Esistono in realtà molte questioni e ragionamenti aperti sulle modalità di insegnamento di una materia complessa come la progettazione architettonica. È un problema che da molti anni occupa un ruolo importante all'interno del dibattito accademico, fonte di discussione e confronto le cui radici affondano in una serie di questioni molto diverse fra loro. Questioni trasversali che investono il ruolo della disciplina all'interno della cultura contemporanea, il ruolo dell'Università e della formazione universitaria con i suoi numeri, della frammentazione e specializzazione dei saperi, della perdita di autorevolezza dell'architettura nei confronti della pubblica opinione e infine dalla mancanza di coesione fra Scuole nella ricerca di una strategia comune per riaffermare il ruolo e la figura dell'Architetto come operatore di una comunità, attraverso il progetto di una pedagogia della progettazione. Infinite combinazioni alle quali non si intende dare risposta in questo breve testo ma con cui si intende illustrare un piccolo percorso applicativo all'interno di un Laboratorio di Progettazione Architettonica di primo anno. Si configura quindi una condizione unica e particolare per un docente con la responsabilità dell'introdurre ad una disciplina 'imperfetta' come l'Architettura, ragazzi che per la prima volta vi si confrontano ai quali si deve trasmettere soprattutto etica e consapevolezza del ruolo e della figura di Architetto.



2. *Esplorazioni didattiche*

Nella specificità di un laboratorio di progettazione architettonica di primo anno si sovrappongono questioni e problematiche didattiche di natura differente, da un lato l'introduzione allo studio della disciplina e dall'altro la costruzione di un bagaglio semantico diverso dalla formazione acquisita nei cicli di studi precedenti. Si rende sostanziale un lavoro su due fronti, il primo, di tipo analitico, sulla costruzione di un 'lessico architettonico di base' per acquisire «... dei piccoli elementi un certo alfabeto anzi più che altro una grammatica...»¹, e il secondo di formazione di un pensiero critico nei confronti dell'abitare e delle sue relazioni per poter strutturare un percorso narrativo autonomo. Sono due momenti di un lavoro didattico distinti e specifici ma assolutamente inscindibili tra loro in cui la difficoltà centrale è nel stabilire una sequenza affinché «lo studente possa fin dall'inizio avere degli strumenti, e soprattutto non sia deformato da condizionamenti ideologici»². In un laboratorio di primo anno questo processo deve essere innescato partendo dall'educazione all'osservazione critica attraverso la comprensione dei rapporti che l'architettura stabilisce, per assolvere adeguatamente al suo compito, alle varie scale con lo spazio, la tecnologia, il contesto. In questo percorso, l'assunzione della consapevolezza che l'osservazione critica ha nella formazione dell'architettura e dell'architetto, attraverso l'esperienza della conoscenza, è parte essenziale di una pedagogia dell'architettura. L'esperienza della conoscenza viene poi applicata, come modalità scientifica, al contesto reale, ovvero al luogo con cui il progetto si confronta, nello specifico caso ad esempio, il quartiere di San Siro a Milano. Confronto dialettico, con cui tessere un dialogo con gli abitanti coinvolgendo problemi, aspettative, e riflessioni in programmi e forme, in sequenze, ritmi trasformandolo in racconto. Altro cardine della formazione di un giovane architetto, è l'acquisizione del lessico specialistico dell'architettura come operazione propedeutica alla corretta comunicazione di un progetto non solo in senso strettamente tecnico ma anche narrativo.

3. *Costruire relazioni*

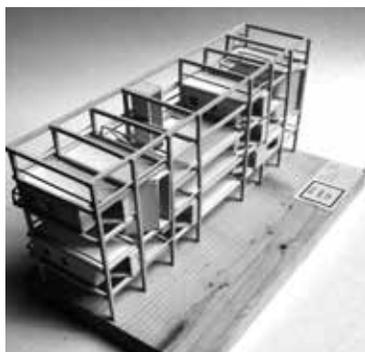
L'aspetto più complesso è quello di individuare l'approccio didattico dove per «'Approccio' è la parola che si usa oggi per indicare l'avvicinamento, l'aggancio possibile ad un problema o a un aspetto del conoscibile, per esempio una disciplina.»³ Nell'individuare un possibile avvicinamento metodologico al progetto e all'architettura come disciplina, si è costruito un quadro entro cui sperimentare l'organizzazione didattica all'interno del quale generare ragionamenti sui due elementi simultaneamente. Il quadro ha rappresentato l'insieme delle esperienze desunte da riferimenti di architetture note e di alcune delle infinite variabili che agiscono sull'architettura



in una semplificazione didattica ed educativa costituita da elementi atti a strutturare relazioni»⁴. La scelta è dettata da un principio di semplificazione al fine di introdurre gradualmente lo studente alle questioni dell'architettura in un rimando continuo tra riflessioni sul significato delle scelte in campo e sulla continuità critica che il progetto pone sia nei luoghi, sia nel tempo. Una delle questioni primarie è quello di indirizzare lo studente alla costruzione di un metodo di studio della progettazione architettonica. Uno di questi è quello che passa attraverso il ridisegno di opere dei Maestri di Architettura moderna o contemporanea, scelte in maniera coerente al tema e al corso. A questo esercizio si è ritenuto indispensabile affiancare un lavoro su testi bibliografici, che in qualche modo possano introdurre lo studente ad affrontare questioni teoriche e ad inquadrare aspetti della disciplina necessari per la formazione di un architetto.

4. Sequenza metodologica

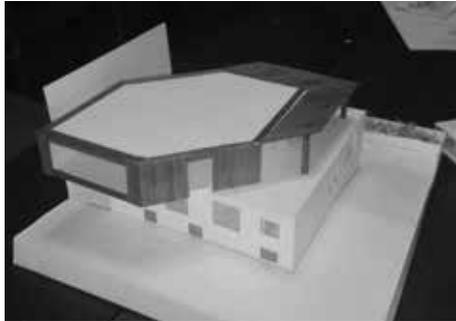
Nella sottile e incerta linea che divide la composizione architettonica dalla progettazione si annida invece la complessa articolazione delle competenze in cui la comprensione del ruolo di sintesi a cui il progetto è sottoposto nel suo esito finale non è univoco né specificatamente codificato, ma mutevole, incerto e oscillante nella sua oggettiva descrizione dei processi costituiti sia negli esiti formali, teorici che tecnici. Gli aspetti che si è inteso affrontare all'interno del percorso di formazione delle architetture preparatorie è stato quello che a partire da un insieme di progetti noti individuati tra opere di maestri del moderno e del contemporaneo, assegnato ad ogni gruppo, si dovesse scomporre l'architettura di riferimento in sistemi di ragionamento semplici. Obiettivo dell'esercizio didattico è stato quello di obbligare all'osservazione come metodo di comprensione del progetto di riferimento attraverso lo smontaggio nelle diverse articolazioni e nella coerenza linguistica. La sequenza successiva è quella di lavorare nella direzione di comprendere la costruzione logica dell'architettura come atto di coerenza formale che a prescindere da linguaggi diversi riesce a formulare. Individuare la serie di sequenze compositive e progettuali capaci di tenere insieme il generale con il particolare, lo schema spaziale e le relazioni contestuali, il programma funzionale con la sequenza degli ambienti si rivela un esercizio complesso e faticoso ma ricco di elaborazioni personali ed interessanti per lo studente. A partire dalle categorie dicotomiche di base estremamente semplici, spazi serviti/serventi, portante/portato, aperto/chiuso, opaco/trasparente e così via, si avvia un processo di conoscenza 's-compositivo' dello spazio e delle sue relazioni. In questo processo preparatorio si è chiesto inoltre di inquadrare il riferimento progettuale nel suo contesto sia fisico che temporale, tralasciando l'aspetto critico teorico a volte complesso per essere approfondito nell'ambito di un primo anno.⁵



Modello di studio di Manuel Pozzi e Sara Rogari

5. *Progettare per analogia*

Dopo la fase dello studio dell'architettura di riferimento si è chiesto allo studente di rimontare in maniera autonoma rispetto ad un lotto assegnato il modello di riferimento. Il lavoro di adattamento e di reinterpretazione ha avuto come premessa l'elaborazione di un concept o ideogramma di progetto⁶ rappresentato da un modello ideogrammatico di 30*30*30 cm, che in qualche modo tiene insieme l'esperienza della lettura del riferimento con il programma progettuale proprio e con il contesto urbano assegnato. Lo sforzo di riduzione dell'idea di progetto in un disegno concettuale rende indispensabile uno sforzo di sintesi necessario per chiarire le regole compositive con l'idea di progetto e stabilire una propedeuticità di azioni e scelte che il progetto racchiude. È un esercizio teorico che tende a sintetizzare alcuni concetti e regole che lo studente intende stabilire nel proprio progetto attraverso un processo di reinterpretazione creativo, lavorando sulla tridimensionalità e quindi sullo spazio quale dimensione complessiva e misura dell'architettura. In questa, lo studente può sperimentare a partire dal modello di riferimento, invertendo il passaggio «dall'astratto al concreto»⁷, relazioni, gerarchie, spazialità proprie in una sperimentazione non ancora formale ma atta a definire la strategia del progetto. Il lavoro di rielaborazione è reso più complesso dalla necessità di trasformare il singolo riferimento progettuale in un progetto differenzialmente articolato con programma e utenti diversi, per cui il tema della sequenza libera si sviluppa in logiche di aggregazione che non sono più quelle studiate nel riferimento ma che si prestano a divenire molteplici e autonome da questo per confrontarsi con i luoghi, individuando opportunità, aspirazioni, e nuove modalità di uso dello spazio più o meno consolidato. Questo tipo di esercizio implica l'introduzione di riferimenti di architetture non stabilite dalla docenza ma scelti dallo studente in maniera autonoma ma congruenti al riferimento iniziale aprendo così il campo alla formazione critica, quasi un voler costruire una «guida per riconoscere i propri maestri»⁸, come primo passo di formazione identitaria nello spirito espresso da Ernesto Nathan Rogers «Chiarisco subito: questo discorso intorno ai nostri predecessori ha lo scopo di dimostrare che nel proclamarci continuatori della loro attività, non intendiamo chiudere alcun conto, ma anzi di aprirne uno con l'afflusso delle nostre azioni personali le quali implicano che ci differenziamo da essi pur non negandoli. Le nostre generazioni e quelle che ora iniziano, nello storicizzare le opere già affermatesi durante il recente passato., debbono compiere un'attività di revisione critica accogliendo l'essenza dell'insegnamento avuto, il quale è soprattutto di libertà: noi saremo tanto migliori discepoli quanto meno saremo accondiscendenti alle forme del pensiero e delle opere precedenti e quanto più sapremo vedere con distacco prospettico quello che è stato prima di noi per stabilire l'autonomia del nostro giudizio e affermare il



Modello di studio di Cecilia Racchetti e Federico Robuschi

nostro diritto di creare per i contemporanei. Vi sono principi ancora validi da sviluppare, altri storicamente esauriti e altri certamente da scoprire.»⁹ In questo percorso il progettare per analogia implica necessariamente rinunce rispetto al modello di partenza o riflessioni legate alla trasformazione dello spazio dato in spazio proprio, in riferimento al tempo al luogo. L'esercizio progettuale è implicito in questo processo di modificazione e di adattamento, trasformando in risorsa il problema, in opportunità le variazioni rispetto al modello. Nell'esercizio di design, nella sua esemplificazione e parzializzazione, il confrontarsi con le altre componenti dell'architettura, ovvero il programma, la tecnologia, la struttura, la costruzione, la misura, in quanto elementi stessi del progetto e non componenti aggiuntive divengono azioni specifiche della composizione architettonica la cui logica e relazioni appartengono alla «struttura dell'architettura»¹⁰. L'insieme di queste variabili introduce una questione basilare nel processo di apprendimento della progettazione ovvero quello del tempo e della durata dell'architettura. Attraverso la modificazione delle relazioni con l'abitare che le mutazioni urbane e sociali, attraverso la modificazione di consuetudini, tipologia di utenti, tecnologia, materiali si inducono nell'architettura trasformazioni o trasposizioni di spazio e di senso in cui le sue modalità di essere abitata definisce nuovi significati in cui: «C'è poi un altro tempo, il tempo che l'edificio riesce a rendere leggibile, quello del trascorrere delle ore, dei giorni, del trascorrere delle stagioni. Anche questo fenomeno rende la costruzione inesauribile; l'architettura muta continuamente perché continuamente mutano le condizioni ambientali, gli effetti delle condizioni astronomiche e metereologiche, del movimento del sole e della luna.»¹¹ Concetto, quello del tempo in Architettura, che necessita di una conoscenza approfondita¹², di questioni tecniche ma soprattutto teoriche, permanenza e variazione, tecnica e durata, uso e dismissione che introduce un altro elemento fondamentale in architettura ovvero quello della modifica del significato dello spazio in relazione alla sua percezione aprendosi alle relazioni ambientali, a volte intese come contesto e utenti, e a volte intese come relazioni complesse di carattere astratto, culturale, sociale in una forma di resilienza dei luoghi con cui il progetto deve necessariamente confrontarsi e interagire. All'interno di queste brevi considerazioni si muove il campo di indagine delle 'architetture preparatorie' quali prima esperienza di progetto di uno studente di Architettura, con tutto il bagaglio di incertezza, imperfezione, ingenuità ed entusiasmo, tutti elementi necessari alla costruzione di un percorso che parte da un ragionamento complesso, prima scomposto in piccoli problemi da risolvere separatamente tenendo sempre ben presente l'insieme e poi ricomposti in un progetto unitario. Sono architetture incomplete e spesso inconsapevoli, frutto di compromessi e anche di incomprensioni di alcuni, o forse dei molti degli infiniti aspetti che riguardano il progetto di architettura. All'interno di queste, è possibile riscontrare in ognuna di loro gradi di complessità diversificata in relazione alla costruzione



Modello di studio di Melissa Rivetti, Giulia Resmini, Beatrice Pratobeverè

dello spazio, della tecnologia, dei materiali, della narrazione che disvelano le personali attitudini e mostrano in ognuno le proprie inclinazioni, passaggio necessario per la formazione identitaria di un 'architetto in preparazione'.

Note

1. C. Scarpa, *Arredare*, prolusione all'anno accademico IUAV 1964-1965, a cura di S. Polano allegato a Casabella 698, Marzo 2002
2. P.A. Croset, *Dialogo sull'insegnamento dell'architettura*, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa, 2016
3. L. Quaroni, *Progettare un edificio. Otto lezioni di architettura*, Mazzotta Editore, Roma, 1977
4. Per approfondimenti si veda: S. Maffioletti, *Il pentagramma di Rogers: lezioni universitarie di Ernesto N. Rogers*, Il Poligrafo, Padova, 2009
5. Il reale problema di un approccio teorico ad un primo anno, è quello della mancanza di una cultura di base dell'architettura e delle sue questioni. Su questo aspetto è condizionale quanto affermato da Pierre-Alain Croset: «... penso che prima di cominciare gli studi di Architettura bisognerebbe fare un anno preparatorio....Fare un anno preparatorio vorrebbe dire avere poi un minimo di idee su cosa possa essere l'architettura.» in P.A. Croset., G. Peghin, L. Snozzi, *Dialogo sull'insegnamento dell'architettura*, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa, 2016
6. Potrebbe quasi identificarsi identificare con la «... 'metaprogettazione', cioè progettazione del progetto (inteso quest'ultimo come l'insieme delle operazioni dalla decisione iniziale alla fruizione finale)...», in L. Quaroni, *Progettare un edificio. Otto lezioni di architettura*, Mazzotta Editore, Roma, 1982
7. R. Moneo, *La solitudine degli edifici e altri scritti*, Allemandi Editore, Torino, 1999
8. Su questo argomento si veda: R. Capozzi, C. Orfeo, F.Visconti, *Maestri e Scuole di Architettura in Italia*, Clean Edizioni, Napoli, 2012, in cui l'interessante operazione di confronto tra Scuole attraverso lectio, indaga modelli diversi di relazionarsi ai Maestri e alla Scuola in un interessante contrapposizione tra Scuole e Teorie.
9. E.N. Rogers, *L'esperienza dell'architettura*, Skira, Milano, 1997
10. E.N. Rogers, op.cit.
11. F. Venezia, *La natura poetica dell'architettura*, Giavedoni Editore, Pordenone, 2010
12. In questo senso nella formazione di un giovane architetto può essere utile trasporre quanto commentato da Colin Rowe in relazione alle considerazioni conclusive di Reyner Banham nel suo libro "Architettura della prima età della macchina": «La tecnologia si muove, il tempo preme. L'architetto è in gara sia con la tecnologia che col tempo e, anche solo per partecipare, deve, come un boy scout, essere preparato...» in C. Rowe, *L'Architettura delle Buone Intenzioni. Verso una possibile retrospettiva*, Edizioni Pendragon, Bologna, 2005

Bibliografia testi

1. Aris M., *La centina e l'arco*, Christian Marinotti Editore, Milano, 2007
2. Bacone F., *Nuovo Organo*, Bompiani, Milano, 2002
3. Baeza A.C., *Un'idea nel palmo di una mano*, Domus n°972, Settembre, 2013
4. Bruscoli P., *Il paesaggio dell'arte occidentale: una traccia storica in Museo del paesaggio di Castelnuovo Berardenga*, a cura di B.Vecchio e Capineri, C.Portgon, Editori Toscani, 1999
5. Bruzese A., *Spazi domestici. L'alloggio entro una sequenza di spazi abitabili*, in: F.Infussi, *Dal recinto al territorio. Milano, esplorazioni nella città pubblica*, Bruno Mondadori, Milano, 2011
6. Capozzi R., Orfeo C., Visconti F., *Maestri e Scuole di Architettura in Italia*, Clean Edizioni, Napoli, 2012
7. Cicalò E., *Immagini di progetto. La rappresentazione del progetto e il progetto della rappresentazione*, Franco Angeli Editore, Milano 2010
8. Cognetti F., *Partecipazione, quartieri in contrazione e riuso dei vuoti nell'edilizia pubblica*, in: S. Commisso e S. Raineri, *I vuoti come risorsa per un futuro possibile, Shrinking San Siro*, Maggioli Editore, Milano, 2016
9. Croset P. A., Peghin G., Snozzi L., *Dialogo sull'insegnamento dell'architettura*, Lettera-Ventidue Edizioni, Siracusa, 2016
10. De Fiore G., *Disegnare per conoscere*, Il pensiero scientifico Editore, Roma, 1960
11. Di Franco A., Gregotti V., *Modificazione*, in: AA.VV., *Recycled Theory: Dizionario Illustrato*, Quodlibet, 2016
12. A. Di Franco, *Conversazione con Luigi Snozzi*, Maggioli Editore, Milano, 2016
13. A. Di Franco, *L'architettura della città sostenibile*, a cura di A. Di Franco, Maggioli Editore, Milano, 2010
14. Friedman Y., *Pro Domo*, Actar, Barcellona, 2006
15. J.Ghel (1980), *Livet mellem husen, Arkitektens Forlag*, Copenaghen, trad. it. *Vita in città. Spazio urbano e relazioni sociali*, Maggioli Editorie, Milano, 2012
16. G. Grassi, *Antichi maestri_ Old Masters*, Unicopli, 2000
17. V. Gregotti, *Il Territorio dell'Architettura*, Feltrinelli, Milano, 2008
18. Granata E., a cura di Lanzani A., *Esperienze e paesaggi dell'abitare. Itinerari nella regione urbana milanese*, Abitare, Milano, 2006
19. H.Hollein, *Tutto è architettura*, 1967, in *Le parole dell'architettura*, M.Biraghi, G.Damiani, Einaudi, Torino, 2009
20. Infussi F., *Dal recinto al territorio. Milano, esplorazioni nella città pubblica*, Bruno Mondadori, Milano, 2011
21. Mari E., *Lezioni di disegno*, Rizzoli Editore, Milano, 2008
22. Mari E., *Progetto e Passione*, Bollati Boringhieri, Torino, 2003
23. Moneo R., *La solitudine degli edifici e altri scritti*, Allemandi Editore, Torino, 1999

24. Moro A., Manuelli R., Orsenigo G., *Spazi di prossimità*, Atti della XIV Conferenza Nazionale della Società Italiana degli Urbanisti, in *Urbanistica per una diversa crescita. Aporie dello sviluppo, uscita dalla crisi e progetto del territorio contemporaneo*, Plannum, The Journal of Urbanism n. 27, vol II, 2013
25. Musil R., *L'uomo senza qualità*, Einaudi, Milano, 1956
26. Natoli S., *Stare al mondo. Escursioni nel tempo presente*, Feltrinelli, Milano, 2008
27. Orsenigo G., Pendini S. *Paesaggi della condivisione. Ripensare lo spazio aperto della città pubblica*, Atti della XVI Conferenza Nazionale della Società Italiana degli Urbanisti, in: M.R. Lamacchia e A. Migliaccio, a cura di Mario Adda Editore, Bari, 2012
28. Pendini S., *Verso una reinterpretazione dello spazio aperto*, in: Infussi F. *Dal recinto al territorio. Milano, esplorazioni nella città pubblica*, Bruno Mondadori, Milano, 2011
29. Purini F., *Il triangolo del Disegno*, in AA.VV., *Nel Disegno*, Edizioni Clear, Roma, 1992
30. Purini F., *Un quadrato ideale*, in: *Disegnare idee immagini*, Rivista semestrale del Dipartimento di Rilievo, Analisi e Disegno dell'Ambiente e dell'Architettura, "Sapienza" Università di Roma, Anno XXI, n. 40, Giugno 2010
31. Quaroni L., *Progettare un edificio. Otto lezioni di architettura*, Mazzotta Editore, Roma, 1982
32. Rogers E. N., *L'esperienza dell'architettura*, Skira, Milano, 1997
33. Rowe C., *L'Architettura delle Buone Intenzioni. Verso una possibile retrospettiva*, Edizioni Pendragon, Bologna, 2005
34. Schon Donald A. , *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale*, Dedalo, Bari, 1993
35. Stirling J., **L'architettura in un epoca di transizione**, in *Domus 174*, 1992
36. Sottsass E., *Scritti 1946-2001*, a cura di M. Carbone, B. Radice, Neri Pozza, Vicenza, 2002
37. Tafuri M., *Ordine e disordine*, Casabella 421, 1977
38. V. Ugo, *Fondamenti della Rappresentazione Architettonica*, Esculapio, Bologna, 1994
39. Venezia F., *La natura poetica dell'architettura*, Giavedoni Editore, Pordenone, 2010
40. Venezia F., *Che cos'è l' architettura*, Electa, Milano, 2011
41. Kerez C., *Sul concetto di struttura in architettura*, *Domus 979*, Aprile, 2014
42. *Laboratorio Città Pubblica, Città pubbliche. Linee guida per la riqualificazione urbana*, Bruno Mondadori, Milano, 2009

Bibliografia immagini

1. Schizzi di progetto e fronte dell'edificio, C. Mollino , Pag.48
2. Fotomontaggio la galleria del XX sec. inserita tra i templi di Paestum, F. Venezia, Che cos'è l'architettura, Pag. 62
3. Amazoni nella stanza, G. De Chirico, Casabella n° 800, Aprile 2011, Pag. 64
4. Città analoga, A. Rossi, <http://teorieetecniche.blogspot.it/2013/01/aldo-rossi-e-la-citta.html>, Pag. 66
5. Inside Sir John Soame's dream house, <http://www.soane.org/collections>, Pag. 68
6. Attico Beistegui, Le Corbusier, <http://www.designplayground.it/2015/08/le-corbusier-appartamento-sugli-champs-elysees-nel-1929/>, Pag. 70
7. Cortile del Belvedere in costruzione, G.A. Dosio, Casabella n° 800, Aprile 2011, Pag. 72
8. Morning sun, E. Hopper, <http://www.arteworld.it/analisi-morning-sun-sole-di-mattina-edward-hopper/>, Pag. 74
9. Museo Kolumba, P. Zumtor, <http://www.swissinfo.ch/ita/peter-zumthor/7346670>, Pag. 74
10. Studio sulle cabine, A. Rossi, http://www.vg-hortus.it/index.php?option=com_content&view=article&id=97:corpo-e-architettura-aldo-rossi-e-bernhard-tschumi&catid=2:scritti&Itemid=15, Pag. 76
11. Blue House, Herzog&Demeuron, <https://www.herzogdemeuron.com/index.html>, Pag. 76
12. Modello di casa Carla, A.C. Baeza, A.Gujardo-Fajardo, Pag. 82
13. Modello di studio per la nuova sede Swiss Re Next, C. Kerez, <https://it.pinterest.com/vandelune/architectural-models/>, Pag. 88
14. Kiefhoek, J.J. Oud, <http://daseyn.blogspot.it/2015/11/j-j-p-oud-quartiere-kiefhoek-rotterdam.html>, Pag. 115
15. Weissenhofsiedlung, J.J. Oud, <https://www.flickr.com/photos/haarald/268020977>, Pag. 119
16. Quartiere Malagueira, A. Siza, <https://enricacorvino.wordpress.com/2014/02/16/131/>, Pag. 123
17. Weissenhofsiedlung, Le Corbusier, <https://it.pinterest.com/pin/285697170085786651/>, Pag. 127
18. Weissenhofsiedlung, P. Behrens, <http://www.daniellaondesign.com/blog/weissenhofsiedlung>, Pag. 131
19. Quartiere Falchera, G. Astengo, <http://baldung.blogspot.it/2013/10/1951-la-falchera-di-torino-nascita-di.html>, Pag. 157
20. Villaggio Matteotti, G. De Carlo, <https://it.pinterest.com/pin/329959110176268483/>, Pag. 141
21. Quartiere IFCP Fabio Filzi, F. Albini, R. Camus, C. Palatini, <http://www.ordinearchitetti.mi.it/it/mappe/itinerari/edificio/640/15-franco-albini-e-milano/galleria>, Pag. 145

- 22.** Quartiere Cannaregio, V. Gregotti, <http://www.archimagazine.com/bgrego.htm>, Pag. 149
- 23.** Cité de refuge, Le Corbusier, Olivier Martin-Gambier 2005, FLC/ADAGP, Pag. 153
- 24.** Unitè d'habitation, Le Corbusier, <http://www.heathershimmin.com/le-corbusier>, pag. 159
- 25.** Quartiere IACP Mangiagalli 2, F. Albini, I. Gardella, <http://www.ordinearchitetti.mi.it/it/mappe/itinerari/edificio/636/15-franco-albini-e-milano/galleria>, Pag. 163
- 26.** Quartiere Bouca, A. Siza, <http://www.artwort.com/2015/11/25/architettura/storie-di-architettura-non-ordinarie-bouca-saal/>, Pag. 167
- 27.** Weissenhof Siedlung, M.V.Der Rohe, <https://commons.wikimedia.org/wiki/>, Pag. 171
- 28.** Siemensstadt, W. Gropius, <http://www.blindbild.com/tag/siemensstadt/?lang=en>, Pag. 175
- 29.** Siemensstadt, H. Scharoun, <https://it.pinterest.com/franzschiera/hans-scharoun/>, pag. 181
- 30.** Carrieres Centrales, G. Candilis, S. Wood, V. Bodiansky, <http://communedesign.tumblr.com/post/115246606870/cit%C3%A9-verticale-at-carri%C3%A8res-centrales-casablanca>, Pag. 185
- 31.** Siedlung Klein Driene, J. Bakema, Persistenter Link: <http://doi.org/10.5169/seals-330139>, Pag. 189
- 32.** Quartiere Harar Dessiè, L. Figini, G. Pollini, <http://www.ordinearchitetti.mi.it/it/mappe/itinerari/edificio/635-quartiere-harar/20-la-casa-popolare>, Pag. 193
- 33.** Quartiere Tuscolano, A. Libera, <http://www.archidiap.com/opera/unita-di-abitazione-orizzontale/>, Pag. 197